

Στήνουμε γέφυρες



Costruiamo ponti

Collettivo Exarchia

Questo pamphlet nasce da una serie di incontri e discussioni con compagne e compagni di alcuni spazi di Atene, rielaborati sotto forma di intervista. Non vuole quindi essere né una descrizione oggettiva di quel mondo che è l'anarchismo greco, né pretende di essere un'analisi accademica accurata. Il fatto che questi compagni, ogni volta, sottolineassero il fatto che si trattava della loro opinione, invitandoci a parlare anche con altri, crediamo sia un segno forte dell'attendibilità di quelle stesse opinioni. Ringraziamo pertanto i compagni e le compagne di *Officina Eutopia*, *Pikrodafni Squat*, *K-vox* e *Nosotros*, fra cui sicuramente G. P., ed in particolare, fra tutti, N. P.

Ad Alexis

Luther: Perché parlare di anarchici, anarchismo e anarchia, se si vuole parlare di Grecia? Non bisognerebbe parlare in generale dei “movimenti” sociali e radicali greci, e delle questioni che oggi li toccano?

Outis: Il Mediterraneo orientale, quel ponte che da un lato ha il mondo greco e i Balcani, e dall'altro la Turchia ed il medio-oriente, è da sempre uno dei nodi su cui nascono e si provano le nuove concezioni del mondo. E la forza trainante delle mobilitazioni, delle resistenze e delle alternative che oggi si sono sviluppate in Grecia, è quella degli anarchici e delle anarchiche greche. E questo non perché essi sono dei geni, dei perfetti, ma per precise ragioni storiche.

L: Quali sono queste ragioni?

O: In primis, la società greca è fortemente scollata dalla realtà dello Stato e per molti è normale non rispettare la legge. Ciò deriva anche dal fatto che fin dall'indipendenza dall'Impero ottomano, alla popolazione greca vennero imposti governi che si distinsero per la brutalità e l'autoritarismo.

Anche il rapporto con il benessere materiale è diverso, in quanto il periodo della rinascita economica europea, dopo la seconda guerra mondiale, corrispose con la guerra civile prima e con la dittatura dei colonnelli poi. Solo negli anni '80, si ebbe una diffusa ricchezza, ma la società, passata improvvisamente dal fascismo al consumismo, non era in grado di assimilarla progressivamente.

Per le stesse ragioni storiche, il movimento marxista è rimasto congelato allo stalinismo, senza evolversi né teoricamente né nella pratica (esistono solo piccole realtà non staliniste), una rigidità che l'ha portato alla fine, tant'è che ad oggi non vi è praticamente una realtà marxista greca all'infuori del KKE, che è molto isolato.

Anche il ragionamento sulle “autorità” è differente; si tende a pensare

come diversi lo Stato e i partiti che lo governano, sicché oggi ci si può considerare antiautoritari, contro la polizia etc., ma supportare Syriza, o votare massicciamente un partito (è comune che si spostino rapidamente grandi masse di voto) ma non crederci per nulla.

Poi sai, ad Atene, la realtà di cui posso parlare, vivono circa 4 milioni di abitanti su 11 di tutta la Grecia. La città è cresciuta improvvisamente diventando una grande metropoli, ma ha mantenuto molti meccanismi provinciali, da piccolo agglomerato.

L: Ad Atene così come nel resto della Grecia, gli anarchici sono una forza politica fondamentale; come si è arrivati a questo punto?

O: Innanzitutto è un movimento molto giovane, i militanti più vecchi sono quasi tutti sui cinquant'anni e ha ereditato tanto dall'Autonomia tedesca, quanto dall'anarchismo classico.

All'inizio, però, era un movimento poco espansivo, molto chiuso nel quartiere di Exarchia e sempre in conflitto gli uni con gli altri, e vi era un continuo e veloce ricambio dei militanti, che, arrivati ragazzini, se ne andavano finita l'università.

Inoltre c'era un grosso problema di droga, che ci ha spinto a dare delle risposte: per esempio, vennero scoraggiate le persone a recarsi ad Exarchia per comprare, dando così giustificazioni alla presenza della polizia. Alcuni spazi sono stati attaccati dalle micro-mafie locali, ma alla fine siamo riusciti a creare una cultura anti-droga e anti-alcol molto forte.

Dalla fine degli anni Novanta i gruppi anarchici cominciarono a radicarsi sul territorio anche grazie alla creazione di centri sociali. Ci furono quindi una serie di mobilitazioni legate non più solo alle tematiche repressiva e carceraria, che fino a quel momento era stata l'occupazione principale del movimento. In particolare le lotte ambientali diedero una svolta agli eventi: nel 2002, in concomitanza con le olimpiadi, una lotta popolare che vide collegati gli abitanti del quartiere e il movimento costrinse il governo a ritirare i provvedimenti di cementificazione della collina di Filopappo, zona naturale a ridosso di Atene.

In seguito vi furono le lotte vittoriose contro la cementificazione del torrente che scorre attraverso il quartiere periferico di Agios Dimitrios e quella per impedire la costruzione di un enorme trasformatore di corrente

a Liopoli.

In particolare quest'ultima, fu un momento di svolta: le persone bloccarono ad oltranza il cantiere, e lo stato reagì con un violento sgombero, dando così un senso concreto della repressione ai comuni abitanti, ma vi fu anche un dialogo fra diverse municipalità.

Gli anarchici erano la forza tirante di tutte queste assemblee su tematiche ecologiche, che però tendevano a non sopravvivere al loro argomento (il che non significa, però, che la gente si disperdesse: semplicemente partecipava a quelle successive, ed erano spesso gli anarchici a chiamarle). Il movimento, poi, era sempre più attivo anche su altri temi: la solidarietà con gli immigrati e la lotta alla xenofobia, l'antifascismo, la solidarietà internazionalista, la questione degli OGM etc. Le assemblee iniziarono a non essere più solo su argomenti contingenti e a diventare generali, al punto che l'autogestione divenne una pratica diffusa socialmente.

Nel dicembre del 2008, con l'uccisione dell'anarchico sedicenne Alexis Grigoropolous da parte della polizia, vi fu un'enorme esplosione di rabbia, che portò a quasi una settimana di scontri continui. Dopo giorni, un'ampia assemblea, decise di muoversi ad occupare la sala della municipalità di Agios Dimitrios, dove cominciarono a tenersi assemblee giornaliere con il quartiere, per spiegare i perché della rivolta che stava infiammando la città: il risultato furono assemblee affollatissime e molto partecipate.

Era una novità, poiché il movimento, anche gli spazi che non si trovavano in Exarchia, era abituato a mobilitarsi solo o nella stessa Exarchia o in centro città!

Fu un'inversione di tendenza notevole, che portò, nella sua punta massima, alla creazione di circa 40-45 assemblee locali, che furono molto partecipate nelle successive mobilitazioni, creando così un "movimento generale" molto forte.

L: E adesso com'è la situazione? Ci sono stati molti cambiamenti negli ultimi mesi.

O: Considera una cosa: a livello politico e sociale, qui, le cose cambiano con una velocità incredibile. Molti avvenimenti non li avremmo mai immaginati fino a pochi mesi prima, e quindi questo rende spesso le descrizioni obsolete.

Quando eravamo vicini alle ultime elezioni del 2015, ci fu il caso di Nikos Romanos, un giovane anarchico amico di Alexis Grigoropolus, al quale, da carcerato, veniva negato il diritto di studiare all'Università. Ne nacque una nuova ondata di proteste che nessuno si aspettava.

Poi, con le elezioni, c'è stato un nuovo momento di calma, dove le varie realtà hanno continuato a rafforzarsi e a radicarsi nei quartieri, lavorando su quelle questioni che le elezioni non potevano risolvere, come la violenza della polizia, gli espropri giudiziari delle case, lo sfruttamento lavorativo e la condizione dei profughi.

Nella primavera del 2015, sull'onda dei nuovi scioperi della fame di diversi prigionieri anarchici -abbiamo oltre 50 prigionieri politici-, c'è stata una nuova ondata di proteste che sta mettendo in forte difficoltà Syriza.

Di assemblee locali ne sono rimaste circa una quindicina, ed è interessante che fossero proprio quelle dov'era presente un gruppo anarchico attivo e preparato. Una nuova spinta sta arrivando dallo sviluppo di sindacati di base, autorganizzati dai lavoratori, molto partecipati dai militanti del movimento, che cercano una saldatura con lo stesso e con le assemblee di quartiere.

Inoltre molti gruppi stanno sentendo l'esigenza di creare forme di coordinamento più stabili, che permettano di organizzarsi meglio e in ambiti più ampi.

L: Come descriveresti questo movimento? Quali sono le sue caratteristiche?

O: Chiaramente, posso parlare solo di Atene e di quelle realtà che conosco, e comunque questa rimane la mia opinione. Premesso questo, si tratta comunque di una galassia con realtà tutte diverse tra loro, e ognuna con differenze al proprio interno, chi più, chi meno.

Di base, quello che ho notato confrontando con realtà estere, qui quelle che sono le caratteristiche della controcultura, dei centri sociali, del movimento militante, sono sempre intrecciate con quelle dell'ambito sociale, con la realtà popolare che hai attorno, con le relazioni che crei ogni giorno nella tua vita. Ad esempio, come regola, chi fa le attività di piazza, "pratiche", fa anche elaborazione "teorica", scrive, e viceversa, questo per evitare che si creino gerarchie carismatiche fra chi è più "guerresco" e chi è più

"pacifico".

Al loro interno, è comune che gli spazi ospitino, oltre alla loro assemblea politica, anche altri progetti che si sviluppano in maniera autonoma, che poi partecipano allo spazio stesso.

Inoltre, diversi spazi hanno una composizione mista, non solo di anarchici, e pertanto non si dichiarano apertamente tali, anche se le pratiche e le proposte sono evidentemente anti-autoritarie.

Inoltre, mi sembra che ci sia un rapporto molto migliore fra le diverse realtà: non amiamo parlare male o criticare pubblicamente altri compagni e compagne, preferiamo discutere e risolvere la situazione tra noi, dimostrando sempre di essere solidali, e allo stesso tempo, ritenendo che si debba essere rispettosi gli uni con gli altri, cercando di fare cose condivise da tutti.

In generale, tutti si sentono appartenenti ad un movimento unico, quello anarchico.

Ad oggi, come ti dicevo, si stanno sviluppando anche coordinamenti stabili fra gruppi affini, anche se non lo definirei un progetto di organizzazione nazionale, quanto più la creazione di un'idea federale, ma dal basso.

L: Una cosa che colpisce è il modo in cui il movimento greco, gli anarchici greci, sono riusciti a intrecciarsi con la società, diventando dei veri e propri punti di riferimento...

O: E' stato un percorso lungo. Da quando, raggiunto il nostro punto più basso, a metà degli anni Novanta, decidemmo di uscire da Exarchia, abbiamo lavorato per radicarci nei quartieri. Atene è divisa in grandi municipalità, in cui ognuna ha i suoi spazi sociali, e alcune anche le sue assemblee locali.

La parola chiave è stata quella di "comunità" ["neighborhood"], ovvero di radicarci in quella che ognuno di noi sentiva come la propria comunità, intrecciandola con quelle che sono le lotte di classe; insomma, "Io, oppresso, vado ad organizzarmi con gli altri oppressi della mia area geografica". Un'altra parola chiave è "competitivo", ma in un senso diverso da quello che gli viene dato di solito: ovvero che le forze sociali e radicali devono essere competitive verso lo Stato, verso il capitalismo, riuscendo a

competere con esso sia nel dare risposte che servano a soddisfare i bisogni delle persone, lavorando in ambiti concreti, sulle necessità, sia competendo per togliere ai potenti quegli strumenti che li rendono tali, per esempio il consenso delle persone, la comunicazione con esse, scontrandosi con la polizia per negare il monopolio statale dell'uso della forza.

Fondamentale è stato mettere a contatto diretto i militanti con le persone comuni (e probabilmente più sensibili), così che questo rapporto diretto le immunizzasse dalla propaganda del potere, orientandole semmai a supportare i rivoltosi.

Naturalmente, questo lavoro costante nell'ambiente che hanno attorno, gli anarchici non lo esauriscono solo con le assemblee: esse sono anzi lo strumento per avviare tutto un insieme di attività, dalle feste di quartiere, ai tornei sportivi, fino all'antifascismo più pratico.

L: Invece, per quel che riguarda Syriza? Dopotutto è un partito arrivato al governo e che sta ottenendo una grande notorietà internazionale.

O: Il fatto è che si tratta di un partito che esiste SOLO al governo. Considera che è passato all'improvviso dal 3% al 36, senza che nemmeno i piani alti capissero come. Questo perché, come ti dicevo, la maggior parte dei greci non dà molta importanza allo Stato, e vota in base a quello che potrebbe essere più utile; oltretutto, meno del 60% è andato a votare. Di base, comunque, i partiti, compreso quello di Tsipras, non hanno presenza sul territorio, militanti, radicamento: sono delle tigri di carta.

Ad oggi, il governo si trova sempre più in difficoltà, e non è riuscito a mantenere quasi nulla di quanto ha promesso, ma gode ancora di grande consenso fra le persone, in un miscuglio di speranza e paura per il futuro.

L: Ecco, un'immagine delle mobilitazioni che comunemente ci viene trasmessa è quella del Blocco Nero che si scontra in piazza. E' un elemento così imprescindibile o è stato gonfiato?

O: Beh, è qualcosa di presente nella nostra vita. Partiamo da un fatto: l'anarchismo greco moderno, ha una discendenza forte dall'Autonomia tedesca: per cui pratiche come riot, occupazioni, sabotaggi, sono normali. Non ci stiamo a pensare sopra, è un qualcosa di istintivo, un riflesso pa-

vloviano.

Questo non significa che lo facciamo tanto per farlo! Ci scontriamo quando abbiamo un obiettivo da raggiungere, o quando dobbiamo difendere noi e le persone che sono in strada.

Questo significa ragionare su cosa si fa: per questo ci vedi bardati di tutto punto, in molte foto, con i caschi e le mazze.

Con i MAT [la Celere greca], con i bastoni, te la puoi giocare, anche mandarli in fuga! Non capisco, piuttosto, perché voi italiani nel recente passato ci siate andati con quegli scudi, mi sembra una cosa poco pratica ["a dumbass stuff"]...

L: Però, il fatto di andare in piazza equipaggiati, non temete che vi metta contro le persone comuni? E come decidete se e quando scontrarvi o meno con la polizia?

O: Da un lato, come ti ho detto, conoscendoci da tanto, gran parte della gente è ormai immunizzata dalla propaganda del potere. Inoltre, qua in Grecia, quello del poliziotto è un mestiere molto poco amato.

Inoltre, quando durante le prime manifestazioni ecologiste degli anni 2000 e in quelle anti-austerità del 2008, i cortei pacifici vennero attaccati brutalmente, le persone si resero conto che le divise non erano loro amiche, e reagirono con forza!

Mentre per il decidere se e quando scontrarsi con la polizia, beh, se non puoi confrontarti prima, si tenta sempre di valutare quale sia l'orientamento generale della situazione, le necessità, l'opinione di chi è con te in un certo percorso, e da lì si prova: se una soluzione ottiene consenso, la si mantiene, se no la si modifica.

Molto importante, inoltre, è stato il rapporto con le curve degli stadi: i compagni hanno lavorato sodo per intrecciare rapporti e convincere anche quelle di "destra" che Alba Dorata non andava supportata, così che, ora, praticamente tutte le tifoserie si dichiarano anticapitaliste, se non direttamente antifasciste.

Altrettanto utile è stato intrecciare un dialogo con gli strati più "sottoproletari" della città: senza di essi, molte meccaniche, molte situazioni, non saremmo stati in grado di capirle.

Spesso, inoltre, se non c'è l'occasione di organizzarsi prima, si lascia tutto alla libera organizzazione dei singoli e dei gruppi: uno degli esempi più importanti è la Cospirazione delle Cellule di Fuoco...

L: Intendi il gruppo lottarmatista?

O: Non proprio, o meglio, comprende anche quello. La CCF è nata e si è sviluppata come una “campagna”, dove chiunque, gruppo, individualità, organizzazione, poteva compiere sabotaggi e azioni contro oggetti ed edifici, usando attrezzi, elementi incendiari o piccoli esplosivi a basso potenziale, al fine di dimostrare la forza del movimento anarchico, utilizzando collettivamente la sigla della campagna.

Infatti, si pensò, era meglio compiere 100 piccoli assalti che uno grosso, a dimostrazione che “noi” abbiamo così disponibilità di almeno 100 persone pronte a reagire.

Una delle sue attività più riuscite fu quando, nel periodo delle Olimpiadi, il governo volle mettere telecamere in giro per Atene, mentre prima, praticamente, non c'erano mai state. Così, il movimento iniziò sistematicamente a distruggerle, il governo a sostituirle, e gli altri a colpirle ancora. Dopo un anno di tira e molla, praticamente, non ci sono quasi telecamere in tutta la città!

Comunque, il gruppo omonimo è nato dopo, e dopo poco tempo è stato incarcerato: la sua influenza, qua, è veramente piccola: infatti molti giovani hanno iniziato ad organizzarsi da soli, per compiere azioni, esautorandoli. Uno dei più famosi è proprio Nikos Romanos.

L: Capito... ti ringrazio per questa discussione, è stata estremamente interessante. Hai qualcosa da dire, qualche consiglio, per la situazione in Italia?

O: Figurati, grazie a te! Per l'Italia... beh, siete voi che sapete com'è la situazione. L'unica cosa che mi sento di dire, è di non disperare e continuare a provare. Anche il movimento greco, per quindici anni, ha sbagliato tutto. Poi ha trovato la sua strada. E ho fiducia che anche voi ci riuscirete!

Legenda:

Alexandros “Alexis” Andreas Grigoropoulos: Giovane anarchico greco, ucciso a quindici anni da un poliziotto che gli sparò per strada, il 6 dicembre 2008. Divenne simbolo delle lotte in Grecia.

Nikos Romanos: Giovane anarchico greco, molto amico di Alexis Grigoropoulos, in carcere per espropri a danno di banche greche. E' stato al centro di uno sciopero della fame che ha portato ad una lotta vincente per il diritto dei detenuti a frequentare l'università.

Exarchia: Quartiere creato nella seconda metà dell' '800, che prende il nome dal costruttore del primo centro commerciale della zona. Situato dietro il Politecnico, sede di librerie e stampatori, è considerato il cuore del movimento anarchico greco, con una lunga tradizione di controcoltura e resistenza.

Syriza: Partito social-democratico nato fra il 2001 ed il 2004 da fuoriusciti dal KKE e da persone che avevano partecipato allo “Spazio per il Dialogo, per l'unità e l'azione comune della sinistra”, un'unione di partitini e gruppetti marxisti. Nelle elezioni del 25 gennaio 2015 vince le elezioni con il candidato Alexis Tsipras.

KKE: Partito comunista stalinista, erede di quello nato nel 1918. Non partecipa al Movimento greco, muovendosi da solo, ha rifiutato l'alleanza con Syriza e ottenuto meno del 5% dei voti.

Per approfondire:

Sito dei/lle compagni/e di Officina Eutopia (Ita-Eng-Gre):

<http://eleftheriakoi-it.blogspot.it/>

Sito dei/lle compagni/e della FAT, con molte puntate di Radio Blackout sulla Grecia:

<http://anarresinfo.noblogs.org/search/grecia>

Sito di movimento con un documentario completo sulla situazione attuale in Grecia

http://www.x-pressed.org/?xpd_article=lets-not-live-like-slaves&lang=it

Sito di un'agenzia di stampa ufficiale greca in inglese:

<http://greekreporter.com/>

Sito del Collettivo Exarchia, con contatti e link:

<http://exarchia.indivia.net/>

Tre ponti

Campagna anarchica di solidarietà internazionale

C'è il dominio degli Stati,

delle organizzazioni sovranazionali e dei governi locali. Ci sono le lotte intestine per il potere, che alimentano le strategie della tensione geopolitica nell'area del Mediterraneo.

Ci sono i nazionalismi, che dividono gli oppressi e li spingono ad uccidersi gli uni con gli altri. Le società locali subiscono processi di liberalizzazione imposti dall'esterno.

In aggiunta, ci sono le barbarie del fanatismo religioso oscurantista.

C'è il legame repressivo che intreccia le "leggi antiterrorismo", l'oppressione poliziesca per le strade, le prigioni, le regole di detenzione speciali, i campi di concentramento per i migranti.

C'è la paura di perdere il proprio lavoro che assieme al suo svilimento è funzionale a rafforzare i padroni.

Tuttavia, esiste un mondo parallelo. E' il mondo della rivolta.

E' il mondo delle persone che resistono per le strade del Sud Europa.

Il mondo del Movimento NoTav nel Nord Italia, del movimento contro le miniere in Calcidica, nella Grecia settentrionale, delle rivolte che esplodono in Turchia, della costruzione del Confederalismo Democratico nell'area kurda della Siria settentrionale. Quello delle lotte indipendenti delle vertenze dei lavoratori. Quello dei prigionieri politici e dei rivoluzionari perseguitati. Quello dei prigionieri che insorgono e di chi è rinchiuso nei campi di prigionia.

Questo mondo esiste in ogni persona, in ogni movimento collettivo che resiste e prova a costruire una vita diversa nelle strade, nei propri quartieri, nei luoghi di lavoro, nelle scuole, nelle università e nelle campagne.

Questo mondo parallelo può prevenire l'applicazione della barbarie capitalista e dell'oscurantismo religioso e nazionalista, in questo crocevia chiamato Mediterraneo. Questo mondo parallelo deve costruire, qui ed ora, ponti di comunicazione, cooperazione, resistenza e solidarietà.

Rivendicando tutto questo, collettivi, gruppi e movimenti sociali danno vita ad una campagna anarchica di solidarietà internazionale chiamata **TRE PONTI**:

Ponte di solidarietà verso il Sud Europa

Ponte di solidarietà verso il Mediterraneo Orientale

Ponte di solidarietà verso l'area dei Balcani

Questa campagna si realizza attraverso iniziative ed azioni indipendenti, coordinate o comuni, da parte dei collettivi, che siano parte della stessa, da **Febbraio** fino ad **Ottobre 2015**.

Stampa solidale

a cura del
centro stampa Gino Fabbri
del circolo anarchico C. Berneri
cassero di p.ta S. Stefano 1, Bologna

Diffusione ad offerta libera.

1 maggio 2015

Centro stampa Gino Fabbri



ΚΡΑΤΟΣ & ΚΕΦΑΛΑΙΟ
ΔΟΛΟΦΟΝΟΥΝ ΚΑΘΗΜΕΡΙΝΑ
ΚΑΙ ΟΧΙ ΜΟΝΟ ΜΕ ΣΦΑΙΡΕΣ
ΒΙΩΝΟΥΜΕ ΤΙΣ ΑΙΤΙΕΣ
ΔΕΝ ΠΕΡΙΜΕΝΟΥΜΕ ΤΙΣ ΑΣΦΟΡΜΕΣ
ΟΛΟΙ ΣΤΟΥΣ ΔΡΟΜΟΥΣ
ΓΙΑ ΤΗΝ ΑΖΙΟΠΡΕΠΕΙΑ, ΓΙΑ ΤΗΝ ΕΛΕΥΘΕΡΙΑ
ΓΙΑ ΤΗΝ ΑΝΑΡΧΙΑ
ΑΝΘΙΚΤΗ ΣΥΝΕΛΕΥΣΗ ΑΝΑΡΧΙΚΩΝ ΓΙΑ ΕΝΙΩ ΠΟΛΥΜΟΡΦΟ ΚΙΝΗΜΑ